

Indagine genetica e ampelografica su Greco Nero e altri vitigni calabresi

Nel 2010 abbiamo effettuato uno studio approfondito su alcuni vitigni presenti in un'azienda della zona cosentina di Verbicaro.

Greco Nero di Verbicaro

Sul Greco Nero di Verbicaro sono state effettuate analisi genetiche utilizzando la tecnica dei marcatori microsatelliti. I *loci* microsatelliti sono sequenze di DNA caratterizzate da un elevato poliformismo, e perciò utilizzate per riconoscere le diverse varietà all'interno di una stessa specie. La tecnica è oggi ritenuta la più efficiente per il riconoscimento varietale e clonale nonché per lo studio delle parentele.

I risultati indicano che il Greco Nero è un vitigno **originale** non presente in banca dati e la cui origine sembra strettamente legata al territorio calabrese. Infatti non è imparentato con altri vitigni conosciuti: potrebbe quindi trattarsi di un incrocio spontaneo tra due vitigni locali oggi non più coltivati e quindi impossibili da individuare.

Il nome Greco Nero è molto utilizzato in Calabria per vitigni diversi tra loro creando notevole confusione di casi di omonimia: la varietà Greco Nero di Verbicaro è sicuramente diversa dal Greco Nero di Sibari e dal Greco Nero di Cirò.

Guarnaccia Nera

La Guarnaccia reperita nei vigneti di Verbicaro corrisponde al vitigno **Magliocco dolce**, chiamato anche Arvino o Lacrima.

Vuoiono Bianco

Il vitigno Vuoiono o Vujnu corrisponde al vitigno pugliese **Bianco d'Alessano** base dei vini bianchi delle DOC Locorotondo e Martina Franca. Occupa in Puglia una superficie di circa 1000 Ha.

Balbino Nero

Nella zona di Altomonte esiste un vitigno che viene chiamato Balbino dagli agricoltori e che corrisponde al vitigno cirotano **'Mparinata**.

In molti si sono domandati se fosse questo il vitigno con cui si faceva il leggendario vino Biblino di origine fenicia, un vino rosso dolce passito, prodotto in Tracia e Macedonia e da lì portato in Magna Grecia dai coloni greci.

Su quale fosse esattamente questo vitigno Biblino o Balbino sono state formulate solo ipotesi, quali ad esempio che corrispondesse all'attuale Gaglioppo, ipotesi portata avanti una decina d'anni fa ma che oggi si può sicuramente escludere.

È tuttavia difficile stabilire se il vitigno oggi noto come Balbino corrisponda all'omonimo vitigno citato da Plinio più di duemila anni fa, perché sono pochi i vitigni che sono rimasti immutati da allora. Inoltre la maggior parte dei vitigni attualmente coltivati ha per lo più avuto origine in epoca moderna, quando è cominciata la viticoltura specializzata, che ha esercitato sui vitigni una pressione selettiva fortissima. Oggi infine è in corso un'ulteriore drastica selezione che ha ridotto a poche decine il numero di vitigni propagati, andando contro ogni principio di biodiversità e buona pratica agricola. Per questo lavoriamo al recupero produttivo di vitigni che rischiano di scomparire solo per scarsa lungimiranza.